

Fondazione  
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

## Filo diretto con il Centro Marco Biagi/12. Sciopero, Parigi volta pagina

IL 22 AGOSTO 2007 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale francese la legge n. 2007/1224 sul dialogo sociale e la continuità di servizio nei trasporti pubblici terrestri. La nuova disciplina, fortemente contestata dai sindacati, intende prevenire il conflitto attraverso il dialogo sociale e fissa, laddove lo sciopero non si possa evitare, precise disposizioni al fine di assicurare un servizio minimo agli utenti.

Innanzitutto, si rende obbligatorio l'avvio di una negoziazione tra ogni singola impresa e le organizzazioni sindacali rappresentative ai fini della stipulazione, prima del 1° gennaio 2008, di un accordo-quadro che organizzi una procedura di raffreddamento del conflitto. Tale accordo dovrà fissare le regole di svolgimento della negoziazione preliminare che deve intercorrere tra l'impresa e il sindacato che intende depositare il preavviso di sciopero. Sono tuttavia previsti limiti temporali al contenuto dell'accordo: il termine entro il quale il datore è tenuto a riunire le organizzazioni sindacali non può superare i 3 giorni, decorrenti dalla notificazione dei motivi per i quali le stesse organizzazioni intendono depositare un preavviso di sciopero, inoltre, la durata della negoziazione preliminare non può eccedere 8 giorni, a partire dalla data della predetta notificazione.

In caso di mancata definizione dell'accordo quadro, si applicheranno di diritto gli accordi di branche (ramo) da stipularsi tra le parti sociali sempre entro il 1° gennaio 2008. Tre in particolare i rami di settore individuabili: i trasporti urbani, i trasporti interurbani e il trasporto ferroviario. In assenza anche dei suddetti accordi, un decreto governativo fisserà le regole di organizzazione e svolgimento della negoziazione preliminare.

In caso di sciopero, la legge individua specifici obblighi a carico delle autorità organizzatrici di trasporti (Aot) e delle imprese di trasporto: le prime devono definire i compiti prioritari e determinare differenti livelli di servizio in funzione dell'importanza della perturbazione al traffico determinata dall'astensione collettiva; i secondi devono elaborare un piano di trasporti conforme alle priorità di servizio individuate, nonché un piano di informazione agli utenti. Entrambi i piani devono essere sottoposti alla approvazione dell'Aot e in seguito integrati nelle apposite convenzioni d'exploitation (di gestione) tra le Aot e le imprese di trasporto. Ai fini di controllo di tutta la procedura in esame, il legislatore non istituisce ex novo, come in Italia, una specifica Commissione affidandosi invece alla tradizionale figura del *representant d'etat*.

Sulla base delle stabilite priorità di servizio, le imprese e i sindacati rappresentativi devono stipulare prima del 1° gennaio 2008 un accordo collettivo di prevedibilità del servizio applicabile in caso di sciopero. Tale accordo fissa le condizioni in base alle quali l'organizzazione del lavoro deve essere modificata e il personale disponibile richiamato al fine di consentire la messa in opera del piano di trasporto. In assenza di un siffatto accordo, un piano di prevedibilità è definito dal datore di lavoro.

Un profilo rilevante, sconosciuto nel nostro ordinamento si individua nell'obbligo per i lavoratori - la cui presenza sia necessaria per assicurare la realizzazione del piano di trasporto - di informare il datore di lavoro almeno 48 ore prima dell'inizio dello sciopero riguardo la loro intenzione di parteciparvi, pena la assoggettabilità a sanzione disciplinare.

Ugualmente non prevista dalla nostra legislazione è anche la disposizione sulla consultazione dei lavoratori, norma peraltro "leggera" in quanto non attribuisce al referendum alcun effetto giuridico sull'esercizio del diritto di sciopero. Nello specifico, si prevede che, trascorsi 8 giorni di sciopero, il datore di lavoro, una organizzazione sindacale rappresentativa o il mediatore eventualmente designato possono avviare un referendum con i lavoratori interessati concernente la prosecuzione dello sciopero. Le condizioni di voto sono definite dal datore di lavoro nelle 24 ore che seguono la decisione di organizzare la consultazione, dovendo in ogni caso assicurarsi la garanzia del segreto di voto. Specifiche disposizioni concernono infine la tutela degli utenti. Si afferma innanzitutto un diritto a una informazione precisa sul servizio assicurato: informazione che deve intervenire al più tardi 24 ore prima dell'inizio della perturbazione. Si prevede poi un diritto al rimborso dei titoli di trasporto che non si è potuto utilizzare a causa dello sciopero. In presenza di un abbonamento, questo sarà prolungato per la durata di utilizzo di cui l'utente è stato privato.

Alberto Russo  
Approfondimenti

La legge del 22 agosto 2007 n. 2007/1224 sul dialogo sociale e la continuità di servizio nei trasporti pubblici terrestri (Francia) è reperibile in [www.fmb.unimore.it](http://www.fmb.unimore.it), sezione Newsletter, pagina del Bollettino Adapt, 2007, n. 31.

Per ulteriori approfondimenti vedi allo stesso indirizzo la sezione Indici a-z, voce Sciopero.

a cura di Adapt - Fondazione Marco Biagi,  
Scuola internazionale di Alta formazione  
in Relazioni industriali e di lavoro



**AGRICOLTURA: 6000 AZIENDE IN NERO IN 2006**  
Aumentano i controlli sulle irregolarità nel mondo del lavoro agricolo. I rapporti fittizi cancellati in agricoltura sono stati oltre 127 mila (contro i circa 3.800 del 2003). Le aziende in nero sono passate dalle 3.637 del 2003 alle 6.066 dell'anno passato. Gli importi corrispondenti a prestazioni non erogate (per l'annullamento dei rapporti fittizi) sono stati rispettivamente di 8 e 267 milioni di euro. "Questa ha affermato il ministro del Lavoro Cesare Damiano esponendo i dati - è salite per le imprese e per il lavoro. Come dimostra il calo del contenzioso sulle prestazioni a sostegno del reddito da 286.000 a 152.000".

## Call center, accordo sindacati-Confindustria: 22 mila stabilizzazioni

(Nostro servizio) - Sono 22mila i lavoratori a progetto nel settore dei call center in *outsourcing* che hanno conquistato, è proprio il caso di dirlo, un impegno di stabilizzazione del proprio rapporto di lavoro con l'azienda. La maggioranza di essi sono giovani e donne, e almeno la metà vive nel Sud Italia. Un segnale positivo, finalmente, per una categoria che sin dall'inizio ha sofferto un settore del mercato particolarmente selvaggio, senza regole e senza morale. Ieri è arrivato un ulteriore passo in avanti. È stato infatti siglato un Protocollo di intenti per il settore da parte dell'Assocontact (l'associazione di categoria aderente a Confindustria) e delle organizzazioni sindacali di riferimento **Fistel-Cisl, Sic-Cgil e Uilcom-Uil**. "Il Protocollo - ha sottolineato **Armando Giacomassi** segretario generale Fistel - è una dichiarazione di intenti importante ma il percorso verso la regolarizzazione del settore deve continuare. Il rischio di una regressione è infatti ancora forte". Sulla base allora di un'azione congiunta di tutte le parti coinvolte per favorire la crescita del settore, la maggiore stabilità occupazionale e una crescita qualitativa delle capacità professionali dei lavoratori, i punti fondamentali del Protocollo sono quattro. In primo luogo si sollecita un'azione di vigilanza contro le irregolarità e per l'applicazione degli accordi. Poi viene richiesto l'impegno da parte della committenza pubblica e privata di una assunzione di responsabilità con-

tro le commesse al massimo ribasso che non tengono conto dei costi del lavoro. Viene richiesto inoltre che le pubbliche amministrazioni rispettino per prime le norme vigenti in materia di commesse e favoriscano nelle assegnazioni le imprese "virtuose" che applicano i contratti naziona-

li sottoscritti con i sindacati. E infine, si sollecita Governo e Parlamento a riconoscere, anche alle imprese dei call center, gli ammortizzatori sociali previsti dalla legge 223/91. L'obiettivo è uno solo: la buona occupazione. E che sia di qualità.

Floriana Isi

## Bulgaria, la terza settimana di sciopero dei professori mette in crisi il Governo

LA TERZA settimana di sciopero dei professori bulgari trasforma definitivamente una vertenza sindacale in un caso che tiene sotto pressione il Governo nazionale. La protesta dei professori, nata dalla richiesta di aumento del 100% del misero salario mensile (100 euro), continua a crescere in peso politico. I due partiti roccaforte dell'opposizione di centro destra, l'Unione delle forze democratiche (Udf) e i Democratici per una forte Bulgaria (Dfb), chiedono infatti le dimissioni dell'intero Esecutivo.

Lo sciopero entra nella sua terza settimana, rivelando che tutto il Governo, e non solo i ministeri di Educazione e Finanze, non è in grado di gestire quella che è, ormai, una vera propria crisi. Questa la tesi dell'opposizione che lavora alla presentazione di una mozione di sfiducia.

Chiamato direttamente in causa, il primo ministro **Serghej Stanishev** si dichiara pronto a riferire in Parlamento ribadendo, però, che quella dei salari è solo una faccia della medaglia della congiuntura economica bulgara del momento. "È strano - commenta il premier - che le persone rifiutino di discutere dell'altra: l'efficienza e la qualità del prodotto che la società sta offrendo". Il riferimento, affatto casuale, è al dato sulla produttività nazionale che è tra le più basse in Europa. Ma i professori non mollano, i negoziati proseguono, sebbene a rilento, e intanto si pone concreto il rischio che gli studenti non chiudano l'anno scolastico con un numero di ore sufficienti a convalidarlo. Anche loro aspettano una risposta della politica e, nell'attesa, bivaccano sui prati.

## Welfare, dal protocollo benefici anche per i liberi professionisti

ANCHE i professionisti italiani, attraverso Confprofessioni, hanno dato la loro adesione di aderire al Protocollo sul Welfare. La decisione è maturata al termine di un incontro tra il ministro del Lavoro, **Cesare Damiano**, assistito dal capo della sua segreteria tecnica, il senatore **Giovanni Battafarano**, ed una delegazione di Confprofessioni presieduta dal presidente dell'organizzazione, **Gaetano Stella**.

L'incontro, giudicato positivamente sia dal ministro del Lavoro sia da Confprofessioni, ha innanzitutto confermato l'applicazione ai datori di lavoro liberi professionisti delle misure contenute nel protocollo, ancorché riferite al lavoro autonomo genericamente inteso. Inoltre, è stata concordata l'istituzione di un tavolo tecnico di confronto in sede ministeriale in merito all'applicazione del protocollo rispetto alle specificità del comparto libero professionale e ad altri aspetti rilevanti e propri di tale settore (contratti di inserimento, apprendistato professionalizzante, lotta al sommerso).

Confprofessioni riunisce 16 organizzazioni associative di quattro macro comparti (amministrativo-economico; giuridico; tecnico; sanitario-sociale). Parte sociale dal 2001, è firmataria del contratto collettivo nazionale di lavoro, rinnovato lo scorso 3 maggio, per i dipendenti degli studi professionali: oltre 1,5 milioni di dipendenti, per 4 milioni di operatori che producono il 12,5% del Pil nazionale.

Al termine dell'incontro con il ministro Damiano-Confprofessioni ha ribadito il suo impegno nell'azione innovativa di welfare contrattuale a favore dei propri dipendenti e conseguentemente il titolo ad un ruolo di protagonista in un mercato del lavoro sempre più attento e sensibile a queste problematiche. "Siamo molto soddisfatti - ha dichiarato Stella - in particolare per i benefici che avranno i giovani e le donne, che rappresentano lo spaccato più rappresentativo negli studi professionali".

E.C.